

REGIONE DEL VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNI DI SANDRIGO E BRESSANVIDO



Trasformazione irrigua di 780 ettari nella zona di Vamporazze nei comuni di Sandrigo e Bressanvido (VI)

Osservazioni tecniche sullo Studio di
Impatto Ambientale e Screening VINCA

OT

Data emissione Marzo 2022

Revisione 00

Scala --

elaborato: Relazione_osservazioni.docx

Referente di commessa:

Dott. for. Marco Grendele

Via A. Pigafetta, 22/A

36073 Cornedo Vicentino (VI)

Tel.: 339 6259112

E-mail: marco@landes-group.it

PEC: marco.grendele@pec.it

Committente:

Oggetto: committente

Via

CAP Città (VI)

Tel.:

E-mail:

PEC:

Landes Group

dott.ssa for. Marta Ciesa | dott. for. Marco Grendele | dott. for. Carlo Klaudatos | dott. for. Enrico Pozza

Sede operativa: Via don Minzoni - 36034 Malo (VI) - www.landes-group.it

INDICE

PREMESSA	1
1 INTRODUZIONE	2
2 ALTERNATIVE PROGETTUALI	3
3 SUOLO E SOTTOSUOLO	4
4 FLORA, FAUNA E RETI ECOLOGICHE	5
4.1 SCREENING VINCA AI SENSI DELLA DGR 1400/2017	5
5 PAESAGGIO, BENI ARCHITETTONICI, CULTURALI E ARCHEOLOGICI	7
6 SISTEMA SOCIO-ECONOMICO	8
6.1 INCREMENTO DEI COSTI GESTIONALI DA PARTE DELLE AZIENDE AGRICOLO-ZOOTECNICHE.	8
6.2 EFFETTI AMBIENTALI INDOTTI	8
6.3 INCIDENZA SUI VALORI FONDIARI	9

Pagina | I

PREMESSA

Su incarico dei signori:

- Silvano Baldisseri (BLDSVN65C27H829W) residente in San Pietro in Gù (PD), Via Capolina n. 21,
- Loris Baldisseri (BLDLRS72M07C743J) residente in San Pietro in Gù (PD), Via Capolina n. 17/C,
- Marino Baldisseri (BLDMRN62P27L840V) residente in San Pietro in Gù (PD), Via Capolina n. 17/B,
- Giovanni Baldisseri (BLDGNN76A19C743D) residente in San Pietro in Gù (PD), Via Capolina n. 6,
- Graziano Bigarella (BGRGZN55M27B161O), residente in Bressanvido (VI), via Fornaci n. 105,

Pagina | 1

in qualità di proprietari dei terreni come di seguito catastalmente identificati:

- Baldisseri Silvano, Loris, Marino, Giovanni
 - Comune di Sandrigo, foglio 19 - mappali 129, 172
 - Comune di Sandrigo, foglio 20 - mappali 17, 19, 20, 21, 113, 114, 115
 - Comune di Sandrigo, foglio 21 - mappali 301, 302, 303, 376, 377, 378, 407, 435, 436, 437, 438
- Bigarella Graziano, Loris, Marino, Giovanni
 - Comune di Bressanvido, foglio 20 - mappali 24-40-68-69-70-71-141

e per conto dello studio legale associato Sala, De Gaspari, Bassanese, Grendene, è stato consultato il Progetto consortile di “Trasformazione irrigua di 780 ettari nella zona di Vamporazze nei comuni di Sandrigo e Bressanvido (VI)”, in ordine ad una analisi tecnico-specialistica di tipo agronomico-naturalistico.

Le seguenti osservazioni approfondiscono quanto presentato in prima battuta lo scorso lunedì 14 marzo.

Si è, dunque, proceduto analizzando con maggiore dettaglio i documenti progettuali presentati e sviluppando maggiormente le criticità rilevate.

Come già affermato, si evidenzia fin da subito che il progetto consultato presso il sito della Provincia di Vicenza¹ risulta essere di grado esecutivo, che non appare come lo stadio della progettazione più adatto ad integrare efficacemente le considerazioni ambientali e le opportunità di migliorare il progetto, sotto il profilo ambientale e territoriale, anche in relazione agli esiti della consultazione pubblica.

¹ <https://www.provincia.vicenza.it/doc-via/2022/CONS. BON. BRENTA - Progetto di irrigazione VIA - BRESSANVIDO SANDRIGO/>

1 INTRODUZIONE

Preliminarmente è opportuno sottolineare la valenza storico-culturale, prima ancora che agronomico-paesaggistica, connessa alle aree a "prato stabile" che nella proposta progettuale "Vamporazze" non viene affatto considerata.

La coltivazione del prato stabile irriguo ha origini storiche dalle bonifiche dei Frati Benedettini (VI-VII sec.), riprese e consolidate successivamente all'epoca della Serenissima. Si basa su imponenti opere di sistemazione fondiaria con l'obiettivo di bonificare le aree paludose e quindi regimare opportunamente la ricchezza di acque naturali presenti, utilizzando infine la risorsa idrica a scopo irriguo. Le sistemazioni fondiarie sono state così nel tempo plasmate per prelevare e canalizzare la risorsa idrica e permetterne l'invio con altimetrie e pendenze adatte al naturale scorrimento come velo uniforme di acqua irrigua ("irrigazione per scorrimento").

Su tale sistema agronomico e colturale, si è sviluppata l'intera filiera agro-alimentare che coinvolge decine di aziende agricole e migliaia di ettari di terreni agricoli, nella fascia di territorio in destra idrografica del fiume Brenta e fino al corso dell'Astico-Tesina. Tale filiera si esplica sostanzialmente in:

- coltivazione del prato stabile irriguo (4-5 sfalci di grande pregio);
- alimentazione e pascolo delle vacche da latte (razze Bruna alpina e Frisona);
- produzione di latte di elevata qualità e successiva trasformazione in grandi formaggi (Asiago e Grana Padano *in primis*);
- chiusura del ciclo con la concimazione organica dei prati con letami e liquami bovini.

2 ALTERNATIVE PROGETTUALI

Sarebbe molto interessante, e ne dovrebbe tener in debito conto un progetto di tale portata, valutare l'introduzione delle recentissime sperimentazioni (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/progetti-innovazione/notizie/2021/lirrigazione-per-scorrimento-diventa-intelligente-sui-prati-stabili-polifita-della-val-denza>) svolte negli ambiti "gemelli" del prato irriguo per la produzione del Grana Reggiano, tendenti a razionalizzare l'irrigazione per scorrimento dei prati stabili attraverso l'impiego di paratoie "smart", allo scopo di contribuire a rendere economicamente sostenibile questa storica coltivazione e risparmiare risorsa idrica mantenendo la qualità dei foraggi.

Oppure, sarebbe importante conoscere le esperienze di altre importanti aree di prati stabili nelle province di Reggio Emilia (associati alla produzione di Parmigiano Reggiano) ed in provincia di Brescia, lungo il Mincio, valutando se, in queste realtà, le trasformazioni pluvirrigue sono compatibili con l'efficace mantenimento dei prati stabili.

Di tutti questi aspetti, ossia di un'approfondita analisi delle alternative progettuali considerevoli di attenzione, non si evincono considerazioni e approfondimenti nel progetto del Consorzio di Bonifica *de quo*.

3 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'importanza dei prati stabili, oltre che sugli elementi già indicati - produttività/filiera e paesaggio/ambiente - si esplica anche sulla potenzialità di stoccaggio di C organico negli strati profondi del suolo (Nicola Dal Ferro ed Al. - *Organic carbon storage potential in deep agricultural soil layers: evidence from long-term experiments in northeast Italy - Agriculture, Ecosystems and Environment* 300 - 106967-2020). Da questi lavori emerge infatti che il contenuto di Carbonio negli strati profondi di terreno (70-90 cm) nei prati permanenti ($0,299 \text{ Mg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$) è nettamente superiore a quello dei terreni coltivati a seminativo-arativo ($0,256 \text{ Mg ha}^{-1} \text{ anno}^{-1}$).

Nei prati stabili, infatti, la pratica dell'apporto costante di sostanza organica con le fertilizzazioni organiche (letamazioni e liquamazioni), assieme all'incremento naturale dovuto ai costanti rilasci di residui dagli sfalci, favorisce l'accumulo di Carbonio nel sottosuolo quale stock che non viene immesso in atmosfera, alimentando così un virtuoso sistema a bilancio positivo del Carbonio: la quantità di Carbonio stoccato è maggiore di quella generata dai prati, con riduzione degli effetti climalteranti.

Oltre a ciò, va evidenziata anche la riduzione del trasferimento dei nutrienti - lisciviazione soprattutto di Fosfati e Azoto Nitrico - dovuta al forte potere tampone esercitato dai prati stabili.

In relazione infatti al profondo, ramificato ed espanso apparato radicale delle Graminacee pratensi, unito alle condizioni di non-lavorazione del suolo si riflette su una cospicua presenza di flora microbatterica tellurica.

Questa flora batterica, in condizioni di anossia e anaerobiosi legate alla sommersione dell'acqua di irrigazione per scorrimento, evolve verso forme che svolgono denitrificazione (*Pseudomonas*, *Clostridium*...), ovvero una forma di respirazione anaerobica che utilizza il nitrato come fonte di Ossigeno. Ne deriva la conseguente riduzione dei nitrati ad azoto molecolare che torna in atmosfera chiudendo il ciclo naturale dell'Azoto, senza lisciviazioni in falda.

Tutto ciò non avviene in terreni adibiti a seminativo, oggetto di periodiche lavorazioni e copertura irregolare del terreno e dove quindi l'impatto delle irrigazioni è molto forte in termini di trasporto di nutrienti (Azoto, ma anche Fosforo) verso la falda.

Non si trovano evidenze di quanto sopra espresso, soprattutto in merito alle considerazioni sull'impatto post operam del progetto.

4 FLORA, FAUNA E RETI ECOLOGICHE

Lo Studio di Impatto Ambientale analizza nel dettaglio lo stato di fatto delle caratteristiche naturali del contesto, concentrandosi soprattutto sulle caratteristiche collegate al sito della rete Natura 2000 IT3220040 “Bosco di Dueville e risorgive limitrofe” (SIC). La presenza di tale sito implica la necessità di una Valutazione di Incidenza Ambientale, allegata al progetto e usata per redigere il capitolo in esame, e che sarà oggetto di apposite osservazioni nel prosieguo della trattazione.

Si sottolinea, tuttavia, come non sia possibile effettuare un’analisi e un confronto su quanto dichiarato dal redattore dello Studio, mancando i riferimenti bibliografici necessari (cfr. Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. - Allegato VII “Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all’articolo”, punto 11 “Un elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale”): ciò vale per tutte le considerazioni ambientali dello Studio stesso, non solo per quanto riguarda il capitolo in esame.

4.1 SCREENING VINCA AI SENSI DELLA DGR 1400/2017

Non risulta possibile effettuare una seria disamina di quanto descritto nell’elaborato in questione, mancando sul sito della Provincia il dato nel formato vettoriale per i sistemi informativi geografici (cfr. DGR 1400/2017, Allegato A, vari punti). Si chiede la messa a disposizione di questi dati per una più puntuale e approfondita analisi.

Inoltre, il progetto prevede che l’alimentazione della centrale di pompaggio avvenga mediante derivazione della roggia dei Boieroni e dalla Roggia Molino (cfr. cap. 5.5 SIA²).

Nello screening VINCA non si dà opportuna evidenza di tale derivazione nel capitolo relativo all’*Utilizzo delle risorse*, visto che si andrà a derivare acqua di risorgiva, in un ecosistema basato sulle risorgive stesse (si ricorda che il Sito di Importanza Comunitaria si intitola proprio sulle caratteristiche delle risorgive stesse). Questo mancato collegamento e approfondimento non dà modo di verificare un’eventuale incidenza diretta e/o indiretta su habitat e specie, nonché habitat di specie, protetti dal Sito. Difatti, la trattazione sulla risorsa idrica trova spazio in un sintetico periodo alla fine del sottocapitolo, senza dati o analisi di dettaglio che possano suffragare quanto dichiarato.

² 5.5 Gestione portate e aspetti idraulici

La centrale di pompaggio che alimenta la rete di distribuzione idrica a media pressione è in grado di sviluppare una portata complessiva di 595 l/s.

Tale portata sarà derivata dalla roggia dei Boieroni e dalla Roggia Molino.

La prima è una roggia alimentata da più risorgive presenti tra il Fiume Tesina, la Roggia Astichello e le frazioni di Tezze Lupia e Lupia, la più distante delle quali si trova ad appena 1.5 km dal punto in cui si intende realizzare la stazione di pompaggio

Questa importante lacuna non permette la valutazione delle incidenze sul sito rete Natura 2000, basato proprio sull'esistenza delle risorgive e di una portata minima.

In merito al *Fabbisogno nel campo dei trasporti e viabilità* non si fa alcun accenno alla futura utilizzazione della rete pluvirrigua da parte degli imprenditori agricoli del territorio. Tale rete, difatti, necessiterà dello spostamento di mezzi per l'allaccio ai nuovi punti previsti dal progetto. Tale fattore di pressione non trova opportuna trattazione, e non si può quindi valutarne la sua incidenza. Ciò vale anche per il successivo *Emissioni, scarichi, inquinamento luminoso*, dove questo impatto indiretto non viene in benché minima parte considerato e valutato.

Sempre in merito alla derivazione idrica necessaria per il funzionamento dell'impianto, non se ne trova traccia, e di conseguenza analisi e valutazione, nel punto *Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo*.

Si evidenzia quindi una superficialità dell'analisi degli effetti connessi e conseguenti alla realizzazione del progetto, senza un necessario approfondimento su come le conseguenze della modifica del sistema di irrigazione potranno incidere, positivamente o negativamente, direttamente e/o indirettamente, con gli elementi tutelati dalla rete Natura 2000.

Inoltre, nella trattazione dei fattori di pressione, non si fa alcun cenno a tale derivazione, che invece potrebbe trovare un riscontro puntuale nei fattori di seguito elencati (cfr. *DGR 1400/2017, Allegato B*):

- J02.06 Prelievi d'acqua dalle acque superficiali
- J02.06.01 Prelievi dalle acque superficiali per l'agricoltura

Infine, considerando la trasformazione pluvirrigua oggetto dell'intervento proposto sarebbe opportuno analizzare anche gli effetti:

- A01 Coltivazione
- A02 Modifiche delle pratiche colturali
 - A02.02 Cambiamento delle colture
 - A03.03 Abbandono
- A09 Irrigazione

5 PAESAGGIO, BENI ARCHITETTONICI, CULTURALI E ARCHEOLOGICI

Tenendo conto che gli appezzamenti delle aziende agricole zootecniche interessate sono di limitate dimensioni e con conformazioni non regolari, che assecondano e seguono il ricco reticolo idrografico superficiale naturalmente presente - costituito da rogge, scoline, fossati, risorgive, quasi sempre associate alla presenza di vegetazione riparia arboreo-arbustiva - è verosimile da parte degli imprenditori agricoli la trasformazione degli appezzamenti in forma lineare e ampia, eliminando le affossature presenti con corredo di vegetazione ripariale, in modo da consentire l'ottimale utilizzo dell'irrigazione per aspersione tramite rotoloni, ali traslanti, pivot ecc., con il cambio di indirizzo colturale da prato permanente a seminativo zootecnico (mais, soia, sorgo..).

Si tratterebbe dell'azzeramento del sistema ecologico-paesaggistico ed agronomico del prato stabile.

Lo Studio non riporta alcuna considerazione in merito allo stato post operam, fermandosi alla sola realizzazione degli interventi e non interrogandosi sulle conseguenze che questi possono avere nel contesto.

6 SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

Entrando ora nel merito degli aspetti più propriamente agronomici, è del tutto evidente che la trasformazione pluvirrigua ipotizzata, andrebbe ad alterare sostanzialmente il sistema territoriale dei prati stabili e della relativa filiera.

Più specificamente, si avrebbero conseguenze sugli aspetti:

1. dei costi gestionali da parte delle aziende agricole zootecniche;
2. degli impatti ambientali;
3. dei valori fondiari.

6.1 INCREMENTO DEI COSTI GESTIONALI DA PARTE DELLE AZIENDE AGRICOLO-ZOOTECNICHE.

Mentre l'irrigazione praticata ordinariamente per scorrimento superficiale, prevede il rispetto dei turni e la semplice operazione di apertura di paratoie (le "bove") per permettere l'ingresso e quindi l'allontanamento delle acque irrigue, il metodo prospettato di irrigazione per aspersione ("a pioggia"), obbligherebbe i singoli agricoltori a dotarsi di carrelli irrigatori semoventi (i "rotoloni") e/o ali piovane traslanti, da attaccare alle prese tramite trattori e pompe da far funzionare per svariate ore, per poi procedere allo spostamento di tali attrezzature sugli altri appezzamenti magari posti a qualche chilometro di distanza.

È evidente l'aggravio dei costi in termini di macchine agricole (carburanti, lubrificanti, usura), nonché in termini di manodopera.

Da questo punto di vista, si stima che il maggior costo dovuto a

- acquisto di attrezzature oggi non necessarie;
- manutenzione annua su tali attrezzature;
- molto maggiore necessità di manodopera;
- incremento dei costi di mezzi tecnici (soprattutto carburanti)

possa essere calcolata in 800-1.000 €/ha.

6.2 EFFETTI AMBIENTALI INDOTTI

Oltre ai costi direttamente connessi visti sopra, per l'acquisto di mezzi tecnici e macchine (esiziale in questa fase di crescita esponenziale dei costi dei carburanti...), si avrebbe sicuramente un incremento degli impatti ambientali legato a:

- incremento del traffico veicolare, legato alla necessità di spostamento verso le diverse unità poderali, spesso distanti tra loro;
- emissioni in atmosfera di particolato, gas, polveri sottili, NO_x, SO_x ecc, legate alla gestione del nuovo sistema irriguo;
- inquinamento acustico, molto maggiore rispetto alla "silenziosità" del sistema a scorrimento;
- paesaggio, con forte semplificazione e riduzione della biodiversità

L'insieme di questi effetti, oltre a quanto già indicato nelle parti specifiche del presente lavoro, sarà tale da incidere sostanzialmente, oltre che sulla qualità della vita degli agricoltori e dei cittadini, su flora, fauna ed habitat presenti (aree idrologicamente fragili, SIC, ZPS...)

6.3 INCIDENZA SUI VALORI FONDARI

È del tutto evidente che quanto detto sopra, conseguenza della trasformazione pluvisirrigua del comprensorio di Vamporazze-Sandrigo e Bressanvido, porterebbe oltre che ad un incremento dei costi gestionali e colturali, ad una cospicua diminuzione dei valori fondiari.

Terreni privati delle loro caratteristiche irrigue, oltre che paesaggistico-ambientali, verrebbero certamente meno apprezzati dal mercato e quindi si avrebbe la conseguente diminuzione del loro valore fondiario.

Inoltre, il maggior costo di esercizio, come visto sopra, comportando una minore redditività si traduce, per la nota relazione economico-estimativa, in una diminuzione del valore fondiario.

Infine, si pone l'attenzione anche ad un altro rischio cospicuo, derivante dalla prospettata trasformazione irrigua.

Tenendo conto che gli appezzamenti delle aziende agricole zootecniche interessate sono di limitate dimensioni e con conformazioni non regolari, che assecondano e seguono il ricco reticolo idrografico superficiale naturalmente presente - costituito da rogge, scoline, fossati, risorgive, quasi sempre associate alla presenza di vegetazione riparia arboreo-arbustiva - è verosimile/probabile che possa avvenire, da parte degli imprenditori agricoli interessati, la trasformazione degli attuali appezzamenti verso forme lineari e ampie, eliminando le affossature presenti con corredo di vegetazione ripariale, in modo tale da consentire un più razionale utilizzo dell'irrigazione per aspersione tramite rotoloni, ali traslanti, pivot ecc. Ciò porterebbe il cambiamento dell'indirizzo colturale da prato permanente a seminativo zootecnico (mais, soia, sorgo..), con il sostanziale azzeramento del sistema ecologico-paesaggistico ed agronomico del prato stabile.

Cornedo Vicentino,
25/03/2022

dott. for. Marco Grendele

